

Bioetica Il caso Englaro

La proposta «liberal» dei laici Pdl

Idratazione e nutrizione artificiale considerate come qualsiasi trattamento sanitario praticato da personale medico per scopi connessi alla tutela della salute, e in caso di contrasto tra i soggetti

la decisione viene presa dal giudice tutelare: sono alcuni dei punti contenuti nel ddl presentato ieri alla Camera da Benedetto Della Vedova e Margherita Boniver (Pdl).

«Testamento biologico, il medico può dire no»

La proposta di legge firmata Veronesi: possibile l'obiezione di coscienza sulla decisione del paziente

La mediazione dell'oncologo alla luce del caso Englaro per sbloccare l'impasse in Parlamento

MILANO — Se la morte è il termine naturale della vita umana, di fronte alla possibilità di allontanare questo confine chi deve porre limiti e a quali condizioni? La tecnologia? Le istituzioni? I medici? «Io penso che ognuno di noi ha il diritto di autodeterminarsi e di esprimere cosa vuol fare nel caso si trovasse in condizioni che lo privano della sua identità e dignità. Ognuno deve essere libero di scegliere». E' il senatore Umberto Veronesi a parlare. Il Veronesi medico si ferma di fronte al confine tra vita artificiale e morte naturale. E affida a uno stringato disegno di legge il suo modello di testamento biologico. Il caso Eluana Englaro ha fatto cambiare idea all'ex ministro della Sanità («Non serve una legge, basta il notaio», diceva fino a poco tempo fa). Ora la legge occorre. «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di volontà», è il titolo



Medico
Umberto Veronesi è da sempre impegnato nella lotta al cancro. Ha fondato la Scuola europea di oncologia e lo Ico di Milano, di cui è direttore scientifico



Nei secoli scorsi c'era la paura di morire anzitempo. Oggi c'è quella di sopravvivere oltre il limite naturale della vita, in una condizione artificiale. Ognuno deve avere il diritto di decidere sul termine della propria esistenza



Sul caso Englaro
A sinistra Eluana Englaro, da circa 17 anni in vita vegetativa. Il padre Beppino (sopra) lotta da anni perché non venga più praticata l'alimentazione artificiale alla figlia

lo del ddl 972 che porta la sua firma. Nove articoli in tutto. Si aggiunge alla decina di altri testi in attesa di giudizio... parlamentare.

«La mia legge — spiega — non riguarda il tema dello stato vegetativo permanente nella sua globalità, ma solo il diritto di ogni cittadino di rifiutare questo modo innaturale di terminare la propria vita. Oggi la decisione di come e quando prolungare l'assistenza è com-

pletamente nelle mani dei medici, mentre invece è diritto inalienabile di ogni cittadino decidere se iniziare o quando lasciare il trattamento di sostegno». A Veronesi non piace il termine accanimento terapeutico («E' un controsenso linguistico»). «Compresa l'alimentazione e l'idratazione artificiale».

«In passato — aggiunge il senatore Pd — c'era la paura di morire anzitempo. Oggi c'è quella di sopravvivere oltre il li-

Il disegno di legge

Il diritto

1 È un diritto a redigere una dichiarazione (dal notaio o avvocato) per esprimere le volontà in caso di malattia

L'obiezione

Libertà del medico

2 Il medico non è obbligato a seguire le volontà anticipate, se contrastano con le sue convinzioni etiche

Il consenso

Le emergenze

3 Sono esclusi dal consenso informato i trattamenti sanitari obbligatori. Non serve nelle urgenze

Il trattato

La Convenzione

4 L'Italia ha ratificato la Convenzione di Oviedo. Per questo deve impegnarsi sul testamento biologico

mite naturale della vita, in una condizione artificiale, priva di coscienza e di vita di relazione». Conseguenza dell'ipertecnologica medicina moderna. Un limbo che «pone la società di fronte a dilemmi sconosciuti alla storia e al pensiero». E che ha portato a un movimento, negli Stati Uniti e in Europa, favorevole alla possibilità di esprimere, in condizioni di normalità e di lucidità mentale, le «direzioni anticipate» che i medici devono rispettare «nel caso che un danno cerebrale grave impedisca la consapevole espressione di assenso o di dissenso alle cure proposte». Un movimento che ha scatenato il dibattito tra medici e pazienti, tra laici e credenti, tra politici appartenenti agli stessi partiti.

Per i medici contrari al testamento biologico c'è l'obiezione di coscienza: «E' data la possibilità al medico che ha in carico il paziente di non seguire le indicazioni di volontà anticipate, se questo contrasta con le sue convinzioni etiche, affidando il paziente ad altri medici». E ai veti del Vaticano risponde: «Chi ha fede sceglierà di affidarsi a Dio. O, ancora per fede, rifiuterà trattamenti che potrebbero salvarlo (le trasfusioni di sangue per i Testimoni di Geova). Chi non ha fede, potrà affidarsi ai poteri della scienza medica o scegliere di stabilire dei limiti».

Mario Pappagallo

DI LA TUA
sul testamento biologico su www.corriere.it

Livio Pepino «Serve più prudenza»

«Chiesa, ingerenza prima del verdetto»

ROMA — Il consigliere di Cassazione Livio Pepino, oggi «togato» di Magistratura democratica al Csm, dice che ogni autorità politica e morale ha il diritto di esprimere le sue idee sui temi della bioetica. Tuttavia, aggiunge, «quello della Chiesa sul caso Englaro mi sembra un intervento a piedi giunti perché coincide con l'apertura della Camera di consiglio...».

Consigliere, è vera la contemporaneità. Eppure il cardinale Javier Lozano Barragan ha rettificato dicendo di aver «ribadito la dottrina della Chiesa senza citare la Cassazione».

«Chi ha poteri istituzionali o

Appello e Cassazione

«Non è opportuno l'appello ai giudici fatto da chi ha il potere di incidere sulla decisione»

è un'autorità morale farebbe bene ad usare maggiore prudenza».

Oltretevere si è parlato di «assassinio» in caso di sospensione di cibo ed acqua a Eluana Englaro.

«Chi ha una autorità politica, spirituale o culturale dovrebbe usare molta più prudenza di quanto non sia richiesto al cittadino che partecipa al dibattito pubblico».

C'è chi sostiene che alla Chiesa, in quanto autorità spirituale, dovrebbero essere applicate categorie diverse rispetto alla politica.

«In uno Stato laico nessuno contesta alla Chiesa il diritto

di esercitare il proprio magistero. Il problema c'è quando le autorità dello Stato, secondo i principi sanciti dalla Costituzione, sono in procinto di assumere una decisione. Beh...un intervento a piedi giunti di questo tipo non è semplicemente un esercizio del magistero, è una interferenza per ottenere una decisione piuttosto che un'altra. E questo sembra francamente non accettabile».

«Avvenire», organo della Conferenza episcopale italiana, titolava: «Avremmo la prima condanna a morte repubblicana?».

«Non è opportuno l'appello ai giudici fatto da chi ha un'autorità, e quindi un potere di incidere sulla decisione».

Esiste, comunque, un dibattito pubblico....

«Va benissimo che la Chiesa esprima le sue idee su un tema delicato come la bioetica. Il problema è l'appello ai giudici perché seguono regole diverse da quelle previste dalla Costituzione e dalla legge. Questa cosa non è accettabile in uno Stato laico».

Se al posto del cardinale ci fosse stato un politico, ci sarebbero state più reazioni?

«Credo di sì. Però mi sorprende lo stesso questo generale silenzio. Eppure non mancano alla Chiesa occasioni per mostrare le sue idee: i giudici chiamati a decidere hanno sentito in questi mesi anche la voce della Chiesa su questi temi».

E ora che c'è la Camera di consiglio aperta?

«Ci sia un doveroso rispetto della laicità dello Stato».

Dino Martirano

NON CHIAMATELA CARAMELLA, PERCHÉ S'ARRABBIA.



www.fishermansfriend.it

LA PIÙ FORTE CHE C'È

La Cassazione

Eluana, i giudici scrivono la sentenza

ROMA — Potrebbe arrivare in giornata il verdetto della Cassazione sul ricorso della Procura Generale di Milano contro il decreto con cui la Corte d'Appello civile, lo scorso luglio, aveva dato il via libera all'interruzione dell'idratazione e dell'alimentazione artificiali che tengono in vita Eluana Englaro, da quasi 17 anni in stato vegetativo permanente. Dopo la Camera di consiglio di martedì, il verdetto è nelle mani dei relatori incaricati dell'estensione della decisione. Mentre sulla

vicenda proseguono le polemiche, Beppino Englaro attende a Lecco. Nessuna dichiarazione, ma ha ripetuto che uno dei suoi desideri è che la vicenda «rientri nella sfera del privato», soprattutto se la sentenza sarà in linea con la richiesta del pg della Cassazione di dichiarare inammissibile il ricorso. «Beppino Englaro aspetta la decisione della Cassazione per assumere qualunque determinazione sul prosieguo della vicenda» si è limitato a dire il suo legale, Vittorio Angiolini.